

Sig. Presidente del Consiglio,

nel rivolgere il più deferente saluto a Lei, al Direttore Generale della FAO dr. J. Diouf, al Presidente dell'International Fund for Agricultural Development, dr. L. Båge ed al V. Direttore Esecutivo del World Food Programme dr. J.J. Graisie ed ai membri del Suo Governo, il Comitato organizzatore vuole in primo luogo affermare che le entità scientifiche, sperimentali, educative e tecniche, gli organismi e le rappresentanze del sistema imprenditoriale, le associazioni di categoria, le organizzazioni volontarie hanno coscienziosamente condiviso le motivazioni per le quali il Governo Italiano ha deciso di procedere all'Accordo che oggi viene solennemente sottoscritto.

Fin dalla prima delle quindici riunioni, plenarie e settoriali, del Comitato organizzatore, attuate per la encomiabile dedizione della Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale ed in particolare dell'Ambasciatore Spatafora e del Cons. Ducci, coordinatore del polo ONU-Roma e rappresentante del Ministero degli Esteri nel Comitato Organizzatore, è stato rimarcato che l'impegno delle strutture rappresentate nel Comitato Organizzatore ha il significato di un *dovere*, di un *atto dovuto*.

Specialmente se ci riconosciamo nell'assunto «scienza e innovazione tecnica al servizio della società», e specialmente quando lo si applica a quel comparto produttivo, *l'agricoltura*, che è l'unica attività umana che assicura il diritto primario e naturale dell'uomo: il diritto all'alimentazione sufficiente e nutrizionalmente sicura, utilizzando la più gratuita e disponibile fonte energetica, quella solare, mediata dalla fotosintesi clorofilliana.

Ed ancor più noi studiosi, tecnici, operatori agricoli italiani, intendiamo il nostro impegno come atto dovuto, ricordando che da un secolo Roma è il crocevia mondiale delle politiche agricole ed alimentari internazionali, nella lotta alla povertà e alla insicurezza alimentare. La decisione presa, all'inizio del secolo scorso dal Re Vittorio Emanuele III, di fondare a Roma l'allora Istituto Internazionale per l'Agricoltura, ha fatto sì che la Capitale italiana, dopo la Seconda Guerra Mondiale, venisse scelta per ospitare un insieme di Organismi Internazionali quali – in ordine cronologico – la FAO, che dell'Istituto Internazionale per l'Agricoltura ha raccolto l'eredità, l'IFAD (International Fund for Agricultural Development), il WFP (World Food Programme). Roma ospita anche i Segretariati di molte Commissioni

e Convenzioni Internazionali in materia di agricoltura e alimentazione, tra cui: il GFAR (Global Forum for Agricultural Research), il CGIAR (Consultative Group on International Agricultural Research) ed il TAC (Technical Advisory Committee), la CGRFA (Commission for Genetic Resources for Food and Agriculture), l'IPPC (International Plant Protection Convention), la Commissione per il Codex Alimentarius, ecc.

E dal 1994 ha anche sede a Roma lo «International Plant Genetic Resources Institute» (IPGRI), principale e mondiale istituzione scientifica dedicata alla ricerca, conservazione e utilizzazione della biodiversità delle piante di interesse per l'agricoltura mondiale, e che coordina, tra l'altro, il più grande sistema di conservazione *ex-situ* di risorse genetiche vegetali. Biodiversità che è finalmente regolata da un Trattato internazionale, approvato – dopo lunghe trattative sostenute e guidate dalla FAO – nel novembre scorso a Roma nella sede della FAO, e che ci auguriamo il Governo Italiano voglia essere tra i primi a ratificare.

Molto di frequente si tengono a Roma riunioni internazionali con partecipazioni di alto livello, durante le quali vengono prese importanti decisioni. La I conferenza internazionale sull'agricoltura si svolse a Roma nel 1974, organizzata dal Governo italiano e presieduta dall'allora Ministro degli Esteri Giuseppe Medici, e nel 1996 il vertice mondiale FAO ha raccolto 172 Capi di Stati e di Governo, e forse anche più importante sarà l'imminente «FAO - World Food Summit».

Roma, in fondo, potrebbe essere definita – ne sono da anni assertore – la Capitale mondiale per l'agricoltura e la nutrizione. Qualifica che comporta una responsabilità tutt'altro che lieve ad oltre diecimila anni dall'invenzione dell'agricoltura ed in un mondo con almeno un miliardo di sottonutriti.

Legittimamente, l'obiettivo dell'Accordo, che le SS.LL. si apprestano a firmare, tende all'inserimento appropriato delle capacità che l'Italia può offrire alle iniziative della FAO, dell'IFAD, del PAM e dell'IPGRI. È vero che esponenti delle Amministrazioni governative, delle università e delle facoltà di agraria e veterinaria, degli enti di ricerca, della tecnica, dell'associazionismo, dell'imprenditoria, del volontariato partecipano da decenni alle riunioni delle varie commissioni, gruppi di lavoro, progetti e programmi promossi dalle Organizzazioni internazionali oggi qui riunite. Ma nella futura collaborazione deve prevalere nella componente italiana, più che nel passato, una forma organica, integrata, olistica, di giudizi, di proposte, di azioni ed interventi che certamente si avvarranno dell'avallo ufficiale e del sostegno che l'Accordo odierno garantirà.

Ed affinché l'Accordo dia appunto luogo ad una molteplicità di realtà, dagli effetti vasti e duraturi, nei prossimi mesi, mentre sarà completata dal Ministero degli Esteri, con la collaborazione del mondo accademico, tecnico e imprenditoriale, la indispensabile *banca dati* nel punto focale istituito presso l'Istituto Agronomico per l'Oltremare in Firenze, è già stata convenuta una serie di *seminari* sui seguenti argomenti:

— formazione e ricerca nel settore agricolo ed agro-alimentare;

- sviluppo rurale sostenibile;
- miglioramento delle produzioni agricole, zootecniche, ittiche e sicurezza alimentare e nutrizionale;
- miglioramento delle tecnologie di produzione, di trasferimento e commercializzazione.

Nei seminari, dal confronto di idee, esperienze ed esigenze, gli esperti delle Agenzie ed i colleghi italiani identificheranno – lavorando in sintonia – i temi, i settori, i progetti in cui le strutture italiane potranno, nell'emergenza ma soprattutto nel lungo periodo, dare un realistico contributo, proporzionato naturalmente alle loro competenze. E si potranno definire le modalità operative secondo le quali da parte italiana, grazie ad appositi *urgenti provvedimenti legislativi e normativi*, il capitale umano, scientifico e tecnico, ed il capitale di infrastrutture e di servizi, sostenuti da *proporzionati finanziamenti*, potranno inserirsi significativamente nei programmi per lo sviluppo delle società rurali dei Paesi economicamente arretrati, che sono lo scopo delle Agenzie dell'ONU presenti a Roma.

Non è perciò ancora il momento di anticipare quali capacità italiane saranno mobilitate. Ma, per esempio, se nella tutela e valorizzazione della biodiversità vegetale e animale possiamo realizzare proficue collaborazioni, tra le quali va compresa la proposta di istituire a Roma una *Scuola internazionale per master e dottorato di ricerca in agrobiodiversità*, per giovani studiosi dei Paesi emergenti, non potremo essere altrettanto efficienti nel campo dell'ingegneria genetica e del trasferimento di geni utili in piante e animali, poiché la ricerca di base e la sperimentazione sui rischi e benefici dell'ingegneria genetica sono in Italia in forte ritardo.

Vorrei concludere richiamandomi ad una categoria etica e morale cui prima ho fatto cenno. È grande la responsabilità dell'Italia, di Roma capitale mondiale dell'agricoltura, nella lotta contro la povertà e la fame, cioè per lo sviluppo economico e sociale delle regioni rurali, in cui vive e dovrà continuare a vivere, in *giusta prosperità* e decoroso benessere, oltre il 50% della popolazione mondiale.

Sono sicuro, signor Presidente, che l'Italia darà, immediatamente e già nel corso dell'imminente Vertice mondiale della FAO, un concreto esempio, con un complesso di proposte e di fatti che includa anche una particolare attenzione alla regione mediterranea, all'Africa ed ai Paesi a più basso reddito e più alto deficit agroalimentare. Un piano che abbia un effetto trascinatore, di cui Lei ha poc'anzi delineato alcuni importanti aspetti, sulle nazioni soprattutto del G8 e dell'Unione Europea, ricche e floride ma consumatrici di beni e risorse naturali patrimonio dell'intera Terra, e nelle quali, in generale, hanno finora avuto troppo spazio e pressione posizioni di pigrizia mentale e di comoda ed egoistica assuefazione alle godute condizioni favorevoli di vita e di agiatezza. L'opinione pubblica generale finalmente riconosce che una delle maggiori, se non la più difficile, sfida del XXI secolo consiste nel raggiungimento di un'intesa globale per il diritto di tutti alla sicurezza alimentare ed al lavoro retribuito, cui si aggiungono ormai le emergenze per l'acqua e l'energia.

Soltanto il progressivo e governato raggiungimento di comuni condizioni di equità e giustizia potrà garantire a ciascun essere umano la libertà di poter compiere personali scelte di vita, che gli consentano il sano sviluppo, fisico e mentale, del proprio patrimonio genetico, della propria personalità.

Con la firma di questo Accordo, apposta per l'Italia da Lei, Signor Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, tocca a noi tecnici italiani dei vari settori dell'agricoltura, dall'agroalimentare all'agroindustriale all'agroambientale, e della sicurezza nutrizionale e salubrità delle derrate, con l'indirizzo e l'appoggio del Governo e di vari Dicasteri – dagli Esteri all'Agricoltura e all'Università, dall'Ambiente alle Attività produttive alla Salute e all'Economia e Tesoro, – spetta a noi un compito di grande responsabilità. Vi potremo ottemperare solo se agiremo d'impegno, con zelo e fervore, con scienza e coscienza ed in spirito di solidarietà.

È con questi sentimenti, Signor Presidente del Consiglio, Signori Direttori Generali delle Organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite, che il Comitato Organizzatore continuerà a lavorare per una completa e perdurante attuazione efficace dell'Accordo. Vi ringrazio, Eccellenze, Signore e Signori, del cortese ascolto.

GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA